

Serrature e porte Dogon e Bambara

The windows and doors of the Dogon and Bambara

di Adalberto Biasotti*

* Adalberto Biasotti, esperto di sicurezza anticrimine, ha condotto delle missioni in Mali per conto dell'UNESCO, per sviluppare la sensibilità alla tutela del patrimonio culturale delle popolazioni autoctone.

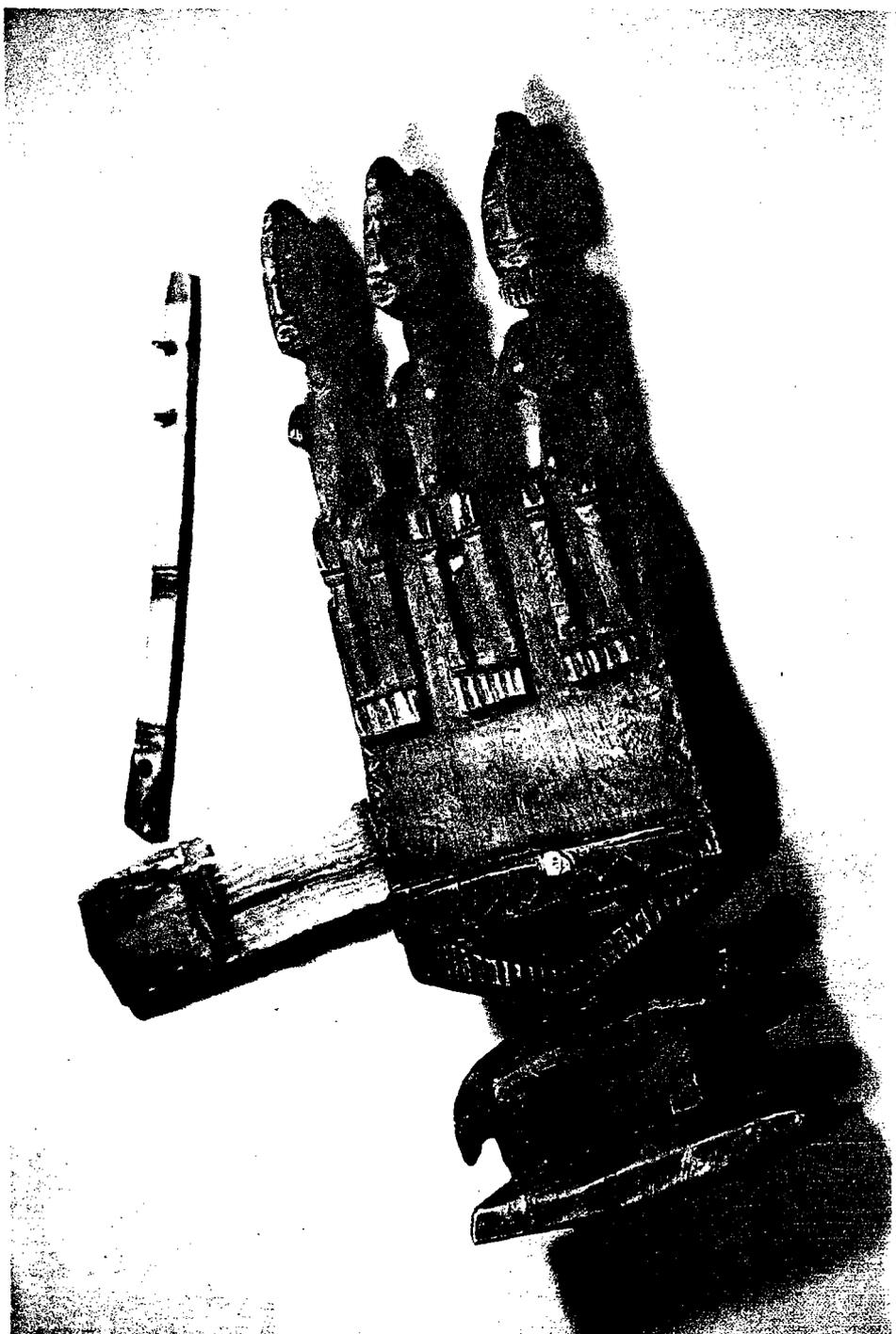
* Adalberto Biasotti, an expert in crime prevention, has carried out missions in Mali for UNESCO to heighten awareness of the need to safeguard the cultural heritage of the native populations.

□ L'Africa francofona sub sahariana è attraversata dal corso lento e maestoso del fiume Niger. Questo fiume si dirige inizialmente verso nord e con una ampia curva, alla cui sommità si trova la mitica Timbuctu, torna a gettarsi nell'Atlantico, apportando fertilità e ricchezza a tutti i paesi da esso bagnati.

A circa 300 chilometri a nord di Bamako, capitale del Mali, si apre un ampio delta

interno, alla cui destra si trova una scoscesa falesia della altezza di qualche centinaio di metri. È in questa zona che vive l'affascinante popolo dei Dogon, con i lontani parenti Bambara.

Questo paese ha attraversato un periodo di grande ricchezza nei secoli trascorsi, quando le grandi carovaniere che univano il regno di Saba alle lussureggianti foreste della Costa d'Avorio facevano tappa siste-



1
Il pater familiae, con due mogli, è simbolo di ricchezza e fertilità. La volpe del deserto, raffigurata nella parte bassa del corpo della serratura, rappresenta il dio che nottetempo scende sulla terra e si aggira tra le capanne. Il simbolo a zig zag, riconoscibile al centro della serratura, rappresenta la fertilità che è portata dal fiume, nel suo corso serpeggiante. Vale la pena di ricordare che i geroglifici egiziani rappresentano con lo stesso simbolo, che pure indica l'acqua, la lettera "n". La chiave è realizzata in legno, con due perni, che devono impegnarsi nei fori praticati nel catenaccio. La altezza di questa serratura è di venti centimetri.

2
Questa maestosa serratura Dogon è particolarmente ricca di significative figurazioni. La mitica coppia dei gemelli, che hanno dato origine alla stirpe dei Dogon domina la serratura.

I rilievi cuspidali al centro ed in basso rappresentano a tre dimensioni il simbolo del fiume, che abbiamo visto nella serratura precedente. La tartaruga, che domina il centro del corpo della serratura, rappresenta il pater familiae. Quando egli si allontana per un viaggio, una tartaruga viene posta al centro della abitazione e riceve il cibo per prima, a testimonianza del suo ruolo di rappresentazione del capo famiglia.

La chiave in legno ha 3 denti, chiaramente visibili. La altezza di questa serratura è di trenta centimetri.

1
The paterfamilias with two wives is a symbol of wealth and fertility. The desert fox portrayed in the bottom part of the body of the lock represents the god who descends to earth during the night and wanders among the huts. The zigzag symbol which can be seen in the centre of the lock represents the fertility brought by the river in its snaking course. It should be remembered that Egyptian hieroglyphs use the same symbol, which also indicates water, to indicate the letter "n". The key is made from wood with two pins which have to engage in the holes in the bolt. The lock is twenty centimetres high.

2
This impressive Dogon lock is particularly rich with figurative meaning. The mythical couple of twins from whom the Dogon descended dominate the lock. The cuspidate reliefs at the centre and bottom represent the symbol of the river we saw in the previous lock in three dimensions. The tortoise which dominates the centre of the body of the lock represents the paterfamilias. When he goes away on a journey, a tortoise is placed in the centre of the house and is given food first to demonstrate his role as representative of the head of the family. The key is in wood with three teeth, clearly visible. The lock is thirty

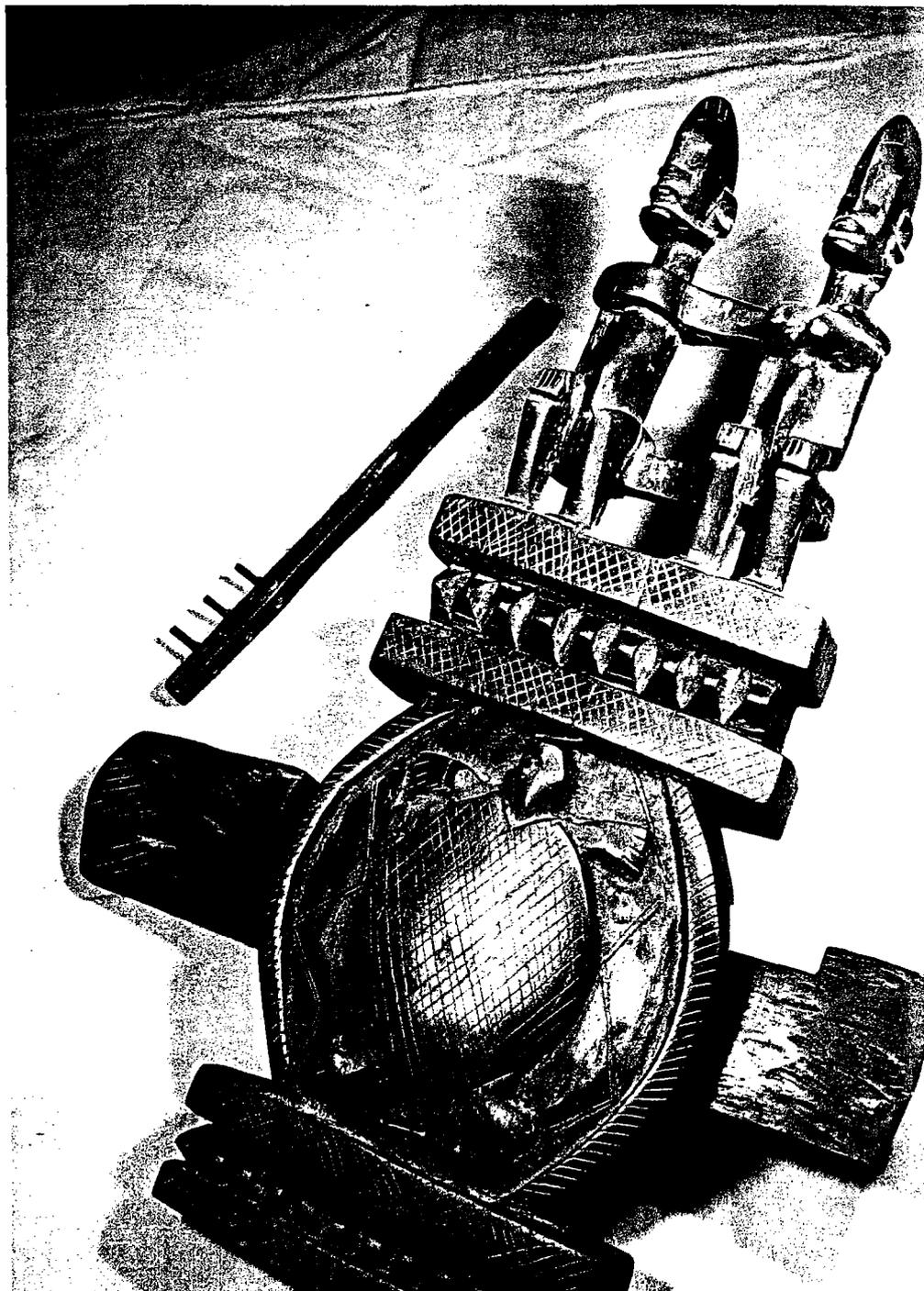
matica in queste terre. Con la scoperta della rotta del capo di Buona Speranza, il più economico trasporto marittimo ha in pratica fatto dimenticare queste terre per circa sette secoli.

Solo negli anni quaranta gli etnologi francesi hanno riscoperto queste popolazioni, che hanno mantenuto intatti i loro costumi, in assenza di contatti con le civiltà europee.

I Dogon sono un popolo di religione animi-

stica, come quasi tutte le popolazioni africane, e vedono pertanto in ogni evento od oggetto naturale una incarnazione della divinità, che merita di essere sottolineata ed apprezzata in modo appropriato. Ecco perché questo popolo ha sviluppato una capacità figurativa eccezionale, ma sempre estremamente concreta, che si manifesta in oggetti di uso comune, che vanno dalla porta e dalla serratura della abitazione, sino

2



alla impugnatura di un coltello, il palo di supporto di un tetto e via dicendo.

La ricchezza dei fondamenti religiosi dei Dogon è stata rivelata al mondo europeo dalle storie narrate da un cacciatore, divenuto vecchio e cieco, ma la cui memoria ed espressività vennero colte appieno da un francese, Marcel Griaule, che per anni soggiornò ivi e studiò sul posto questi usanze.

Fra i tanti oggetti di uso comune, che i Dogon amano decorare o abbellire con figurazioni varie, vogliamo presentare ai nostri lettori in particolare le serrature in legno, che vengono applicate sulle porte delle capanne destinate ad uso abitativo o granaio.

La struttura della serratura è praticamente immutata da 4000 anni, perché lo schema di funzionamento rispecchia da vicino quelle presenti nei bassorilievi dei templi di Luxor. Un corpo verticale, variamente decorato, alloggia una camera dei congegni, dove tre o più perni sono in grado di muoversi liberamente in alto ed in basso. In questo corpo scorre il catenaccio, che si impegna in una battuta realizzata nel muro della capanna. Quando il catenaccio è espanso, i perni in ferro cadono in appositi alloggiamenti del catenaccio, che quindi rimane bloccato. Solo grazie ad una chiave, che possiede dei denti in grado di accoppiarsi con i perni mobili e sollevarli, è possibile liberare il catenaccio e farlo arretrare.

Questo schema meccanico molto semplice è reso più o meno complesso o personalizzato, variando il numero dei perni e la loro disposizione. È evidente che questi due elementi rappresentano gli elementi di variabilità della cifratura della serratura.

La chiave è realizzata con un manico di legno alla cui estremità si trovano i perni, oppure è realizzata, come presso i Bambara, in ferro opportunamente sagomato.

È evidente che una serratura in legno, applicata su una porta in legno, che gira sui cardini realizzati con scassi nella terra e nel fango essiccato, che costituisce la base della capanna, non offre una reale difesa anti scasso, ma ciò non toglie alla serratura un'efficacia per proteggerla dai ladri.

La serratura infatti è decorata da figurazioni, che hanno il duplice scopo di rappresentare ai vicini il contenuto della capanna, oppure esprimere un augurio di tutta natura soprannaturale, oppure infine di scoraggiare il malvivente.

Ad esempio il dio del fiume, il coccodrillo,

assai temuto da queste popolazioni. È quindi sufficiente rappresentare un coccodrillo sul corpo della serratura, per lanciare al ladro un messaggio assai significativo: "Se tu violerai questa serratura, forse io non riuscirò ad acchiapparti, ma certamente il Dio del fiume saprà trovarti e punirti!".

È questa la ragione per cui queste serrature, che vengono realizzate da un artigiano, che opera al limite del sacerdozio, vengono consacrate, prima di essere messe in opera, facendo scorrere su di esse il sangue di un animale domestico, sacrificato per l'occasione.

Le figurazioni presenti sul corpo della serratura possono anche far riferimento a figure femminili, nel qual caso il simbolo di fecondità è evidente, ed allora vengono spesso applicate sulla porta di un granaio.

Molto frequenti sono le figurazioni di gemelli, perché essi sono assai rari nel patrimonio geometrico africano e molti popoli si ritengono discendenti da una mitica coppia di gemelli ancestrali, dalla cui unione sono nati i progenitori degli attuali Dogon.

Per meglio aiutare i lettori ad inquadrare questa ricchezza figurativa e simbolica, vi offriamo alcuni esempi di serrature, analizzando le figurazioni relative.



■ French speaking sub-Saharan Africa is crossed by the slow and majestic river Niger. This river first winds its way northwards and then with a wide curve, at the top of which is the legendary Timbuktu, it turns to flow into the Atlantic, bringing fertility and riches to all the countries it passes through.

About 300 kilometres to the north of Bamako, capital of Mali, there is a large internal delta, with on the right a precipitous cliff several hundreds of metres high. This is the area where the fascinating Dogon people live, with their distant relatives, the Bambara.

During past centuries, this country experienced a period of great richness when the caravans linking the kingdom of Saba with the luxurious forests of the Ivory Coast regularly stopped in these lands. With the discovery of the route around the Cape of Good Hope, the cheaper maritime transport left this region almost in oblivion for around seven centuries.

It was not until the 1940s that French ethnologists rediscovered these peoples who, in the absence of contact with European civilisations, have maintained their customs intact.

The Dogon have an animistic faith as do nearly all the peoples of Africa and therefore every event or natural object is considered as an incarnation of divinity which deserves to be appropriately emphasised and appreciated. Perhaps this is why this people has developed an exceptional figurative, although always highly concrete, ability which can be seen in everyday objects from the door and lock of the home to the handle of a knife, the pole holding up a roof and so on.

The wealth of the religious beliefs of the Dogon was revealed to Europeans by the stories narrated by a hunter, then deaf and blind, but whose memory and expressiveness were fully understood by the Frenchman Marcel Griaule who lived there for years and studied these customs at first hand.

Among the many everyday objects the Dogon love to decorate or embellish with various figurations, we would particularly like to describe for readers the wooden locks fitted to the doors of the huts used as accommodation or grain stores.

The structure of the lock has remained practically unchanged for 4000 years because the mechanism is very similar to that portrayed in the bas-reliefs in the temples of Luxor. A variously decorated vertical body houses the chamber containing the mechanisms where

3

Questa serratura appartiene alle figurazioni caratteristiche dei Bambara. Lo stile è assai più sobrio, con un rigore formale quasi svedese. La raffigurazione del cocodrillo, dio del fiume, è quanto mai realistica e può certamente incutere timore al malvivente. Si noti la chiave in ferro a due denti. La particolare sagomatura della impugnatura della chiave consente di inserirla all'interno del catenaccio, che è privo della apertura laterale di introduzione della chiave, che è sempre presente nelle serrature Dogon. È questa la ragione per cui la impugnatura delle chiavi Dogon è rettilinea, mentre questa è sagomata. La altezza della serratura è di 30 centimetri.

3

This lock bears the typical Bambara figuration. The style is extremely simple with a formal almost Swedish severity. The portrayal of a crocodile, god of the river, is extremely realistic and could certainly frighten the criminal. Note the iron two-toothed key. The particular shape of the key handle enables it to be inserted into the bolt which has no lateral key access as is the case with the Dogon locks. This is why the handle of Dogon keys is straight, while this is shaped. The lock is 38 centimetres high.

three or more pins are allowed to move freely upwards and downwards. The bolt slides within this body and engages in a rabbet in the wall of the hut. When the bolt is extended, the iron pins fall into special slots in the bolt which is thus blocked. Only thanks to a key with teeth able to engage with the mobile pins and lift them can the bolt be freed and pulled back.

This extremely simple mechanism is made more or less complex and personalised by varying the number of pins and their arrangement. It is obvious that these two elements represent the variable elements coding the lock.

The key consists of a wooden handle with pins at the end. Alternatively as with the Bambara it is made of suitably shaped iron. It is obvious that with a wooden lock applied to a wooden door which turns on hinges made with grooves in the dried earth or mud which represents the walls of the hut offers no real protection against break-in. It has however proved extremely efficient to protect against thieves.

The lock is in fact decorated with figurative motifs with the dual aim of representing the contents of the hut to neighbours or expressing the hopes of supernatural protection or discouraging the potential wrongdoer.

For example the god of the river, the crocodile, is greatly feared by this population. It is thus enough to represent a crocodile on the body of the lock to launch a significant message to the thief: "If you break this lock, maybe I won't catch you, but the god of the river will find you and punish you!"

This is why these locks are produced by a craftsman who is almost a priest. They are consecrated before being installed by dropping onto them the blood of a domestic animal sacrificed for the occasion.

The figurative motifs on the body of the lock can also refer to the female figure, in this case the fertility symbol is obvious and they are often applied to the door of a grain store.

Twins are another frequent subject as these are extremely rare in the African genetic heritage and many peoples believe them to be descended from the mythical couple of ancestral twins from whose union the progenitors of the current Dogon were born.

To better help readers understand this figurative and symbolic richness, we offer you some examples of locks, analysing the motifs used.

3

